

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

URBANISTICA A «RUOTA LIBERA»

Niente scuola al Tuscolano per un "errore" del Comune

Permessa la costruzione di un villino che impedisce la realizzazione dell'istituto tecnico della Provincia

Le incredibili vicende urbanistiche della nostra città si sono arricchite di una nuova gemma, uscita fresca fresca da quel pozzo di sorprese che è la Ripartizione urbanistica del Comune. Dopo aver preso in giro (non esageriamo purtroppo) per mesi l'Amministrazione provinciale, che sollecitava il rilascio della licenza di costruzione dell'istituto tecnico al Tuscolano, gli uffici della nominata Ripartizione, hanno infine confessato di non poterla rilasciare perché, «per un errore tecnico», avevano in precedenza permesso la costruzione di un villino privato che interferisce non solo con l'area contigua di proprietà della Amministrazione, ma sulla quale dovrebbe sorgere l'istituto, ma contrasta perfino con il piano particolareggiato della zona.

Veleggiando, come si vede, nel pieno dell'assurdo, nel mezzo delle situazioni che alle commedie degli equivoci, in cui le mutazioni si susseguono a tal punto che pare impossibile districarle. Senonché, nelle commedie, alla fine del terzo atto tutto s'accorda. Nel caso specifico il terzo atto non è ancora cominciato, né si sa come andrà a finire. Difatti, colui che ha ottenuto la licenza per costruire il villino, certo signor Ferdinando Russo, l'ha costruita secondo il progetto presentato ed approvato, cioè usufruendo di quattro metri in più di quelli che il piano particolareggiato gli assegnava, giacché in quel punto il piano prevedeva una strada. Ora l'Amministrazione provinciale, che ha preso in un progetto che ha ottenuto un'ulteriore beneficio dell'ufficio tecnico del comune, tutti i poteri potrebbe costruire quattro metri più in là, ma non può farlo perché il piano particolareggiato gli assegnava, giacché in quel punto il piano prevedeva una strada. Ora l'Amministrazione provinciale, che ha preso in un progetto che ha ottenuto un'ulteriore beneficio dell'ufficio tecnico del comune, tutti i poteri potrebbe costruire quattro metri più in là, ma non può farlo perché il piano particolareggiato gli assegnava, giacché in quel punto il piano prevedeva una strada.

Comunque, sia questa l'unica soluzione, oppure sia possibile una mutazione, che non ha ancora deciso l'improbabile, la decisione del Comune, che ha combinato l'improbabile, è stata respinta. E' certo però che, quanto è avvenuto, seguita ogni sospetto sulla disorganizzazione degli uffici comunali, che si ignorano a vicenda fino al punto di autorizzare progetti contrastanti con un altro.

Questo istituto episodio, è uscito dal silenzio che lo avvolgeva per merito di una interrogazione del compagno PIRNIA, discussa nella seduta deieri del Consiglio provinciale, e della risposta dell'assessore ADDAMIANO e delle successive notizie fornite dal presidente BRUNO. Si è appreso così che il Comune ha approvato il progetto della Provincia, già il signor Russo aveva ottenuto l'autorizzazione a costruire, e quando l'ufficio tecnico capitano di fronte al rifiuto di rilascio della licenza necessaria per costruire la scuola, non ha impugnato l'altro che prendere tempo, rinviando l'ingegner capo della Provincia che ne sollecitava il rilascio, con l'assunzione che sarebbe stata rilasciata fra qualche giorno, come non è successo.

Solo la settimana scorsa si sono decisi a dire la verità e a svelare l'improbabile. Intanto, i mesi sono trascorsi non solo invano, ma con l'aggravante di rimettere tutto in discussione. Il risultato è che la Provincia non può iniziare ancora la costruzione di un edificio scolastico in una zona del Tuscolano dove si rende estremamente necessario e per il quale, a prezzo di faticose ricerche, già stata reperita l'area fin dal 1957.

Il compagno PIRNIA, di fronte alla gravità delle notizie fornite al Consiglio dall'assessore ADDAMIANO e dal presidente BRUNO, non ha potuto fare a meno di protestare per la situazione paradossale generata dal comportamento deplorevole.

MOLTO LAVORO PER I VIGILI DEL FUOCO

Quattordici ettari di bosco in fiamme sulla Flaminia

Numerosi incendi, si sono verificati in diverse zone della città e, in particolare, in periferia dove sono andati a fiamme prati e sterpaglie. Le fiamme sono state alimentate da un leggero vento, i vigili hanno operato decine di interventi.

Un violento incendio è scoppiato su un lungo tratto di prato situato in prossimità della stazione di S. Stefano, dove i pompieri, sono accorsi con otto automezzi e due autobotti del Comune di Roma. Le fiamme hanno minacciato da vicino alcune costruzioni, e la stessa stazione. Sulla Flaminia, tra il 18° e il 21° chilometro, la polizia stradale ha regolato il traffico ingorziato dal fumo e dal fuoco d'amparo sui prati che costeggiano la statale. In mattinata, si sono verificati alcuni incendi di sterpaglie e

del Comune, proponendo che se la questione non troverà soluzione, il Consiglio provinciale dovrà essere chiamato a pronunciarsi. Della stessa opinione è stato il presidente Bruno.

Il Comune è stato chiamato in causa anche da una interrogazione del compagno CESARONI, sul motivo che, bannando a tutt'oggi impedito all'Amministrazione provinciale la sistemazione del tratto intermedio della strada Albano-Tuscolano. Si tratta di due chilometri di strada, che si trovano in condizioni penose, rendendo pressoché inservibile quell'arteria che collega i Comuni di Albano Laziale e Tuscolano. Maderchi ha reso noto che finora non si è potuto fare nulla, perché quel due chilometri appartengono al Comune che non solo si è rifiutato di renderli praticabili, ma non ha ancora provveduto a consegnarli alla Provincia. Comunque, vi sarebbero buone prospettive per il futuro, dato che il Comune si è fatto vivo in queste ultime settimane.

UNO SCONCIO CHE DEVE ESSERE ELIMINATO

Un altro crollo al campo Lamarmora dove vivono ancora oltre 350 famiglie

Cede la capriata dell'infermeria - Una donna ferita alla testa - Quattro persone hanno dovuto abbandonare il misero locale - Il progetto dell'Eca

Un altro crollo è avvenuto ieri mattina al campo Lamarmora, nel quale vivono ancora oltre 350 famiglie, oltre 1.500 persone. Una capriata che sosteneva il tetto della cosiddetta infermeria del secondo piano ha ceduto di schianto rovinando un pavimento. La famiglia di Riccardo Altieri, composta di quattro persone, ha dovuto sgombrare precipitosamente l'alloggio ed è stata trasferita nel padiglione della maternità. Altri, composti di quattro persone, hanno lasciato il campo riparatosi da crolli di qualche settimana fa. Una donna, Giovanna Tinti di 24 anni, è rimasta ferita alla testa, mentre un altro, il figlio di 12 anni, è ferito alla testa ed all'ospedale. Le hanno suturato il taglio con quattro punti.

Questi due crolli sono giunti a ruota con un altro, avvenuto il giorno del fuoco, chiamato dai guardiani della Caserma, i quali non hanno potuto far altro che andare a soccorrere le persone che si trovavano in quel misero locale. Miliecento persone, in gran parte sinistrate di guerra di S. Lorenzo e del Pretesto, sono state trasferite in questo campo, in circostanze drammatiche, come allagamenti o crolli, e che non hanno mai avuto, vivono continuamente sotto lo sguardo di occhi di neolaici, addosso da un momento all'altro il soffitto. Tuttavia, questo è solo un aspetto della questione. La caserma, edificata nel 1934, era stata progettata per accogliere convenientemente — e per una decina di anni e più — 350 famiglie. Perciò coloro che vi abitano vivono in condizioni indecifrabili, costretti in stanzette ristrette con muri divisorii costruiti con i «forati», spesso prive di finestre, in un ambiente in cui gli odori dei servizi, l'umidità, l'assenza di luce, il rumore, e, soprattutto, in questa stagione calda, tagliano il respiro. Oppure sono ammassati nelle trincee, dove, in un piano, anche se diverse da quelle dei trinceisti, sono costretti a trascorrere la notte. In queste condizioni, si può dire che il campo Lamarmora è un inferno.

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.



Viviana ed Anna in una foto di due anni fa ad Anzio, durante l'unica vacanza balneare della loro vita dopo il ricovero in convento

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

Gang contrabbandiera inventata da 2 truffatori

«Tom il tunisino» e il «cinese» - Dagli orologi alla cocaina - Una donna in abiti maschili e un uomo fantasioso



Aldo Cesari



Maria Basile

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore. La Squadra mobile ha tratto in arresto due truffatori che, secondo le indagini, avevano inventato un sistema di contrabbando di orologi, rubati in Tunisia e Cina, e li avevano venduti a prezzo di favore.

GRAVI SVILUPPI DELL'ODIOSO EPISODIO DI CLERICALISMO

Incredibile impugnazione del P.M. contro l'ordinanza che restituisce alla madre le figlie bloccate in convento

La signora Ippoliti verrebbe tacciata di "immoralità", malgrado si sia regolarmente risposata dopo la morte del marito - Il cardinale Mimmi costretto a sospendere la consacrazione delle due minorenni - Il ricorso alla Corte d'Appello perché sia eseguito il provvedimento del magistrato

La vicenda della signora Maria Celeste Ippoliti, la donna che non riesce ad ottenere le figlie bloccate in un convento di Monterotondo malgrado una ordinanza del Tribunale dei minorenni, assume sempre più le fattezze di un caso di cronaca più fantascifico e intollerabile.

In luogo dell'attesa esecuzione del provvedimento di riconsegna delle due minorenni, ottenute, malgrado l'intervento della polizia per costringere le monache a rispettare la volontà del magistrato, si è appreso che l'ordinanza è stata impugnata dal pubblico ministero. Ciò che appare più grave e quasi incredibile sono i motivi di tale impugnazione. Secondo la voce, infatti, posta al solito, nessuna notizia ufficiale è stata data, la signora Ippoliti verrebbe tacciata ancora una volta di "immoralità" in quanto dopo la separazione consensuale dal marito avrebbe convissuto con un altro uomo. Senonché, da quando il coniuge è scomparso, la donna si è regolarmente risposata con la stessa persona insieme alla quale già viveva.

Frattanto, Maria Celeste Ippoliti ha saputo finalmente che le figlie Viviana di 19 anni e Anna di 17 non hanno preso il via domenica scorsa, come era stato stabilito, ma che sono state costrette a tener conto sia della legittima opposizione della madre, manifestata per iscritto, sia della volontà di Monterotondo e di Albano, sia della vasta eco di indignazione e di scandalo suscitata dall'episodio.

Il cardinale Mimmi, che ha sospeso la consacrazione delle due minorenni, ha deciso di sospendere la consacrazione delle due minorenni, ha deciso di sospendere la consacrazione delle due minorenni, ha deciso di sospendere la consacrazione delle due minorenni.

Il finanziamento di detta somma potrebbe essere accettato dalla Cassa DD.PP. all'ordinario tasso del 5,50 per cento, cosicché la quota di ammortamento a carico dell'ente costruttore, che potrebbe essere lo stesso ECA, anche perché ha già studiato, in tutti i dettagli, il piano finanziario e redatto il relativo progetto di massima delle costruzioni in questione, sarebbe di appena 1.50 per cento, somma facilmente reperibile dalla pignone, sia pure necessariamente modesta, della casa da dare ai senza tetto, rimanendo invece a carico dello Stato, in virtù della sua richiamata legge, l'altro 4 per cento per 35 anni.

Che cosa si attende dunque? Non sappiamo quante carte bollate occorrono per giungere in sul tavolo del ministro. E' un aspetto ignorato della questione. Sta di fatto che da anni (raggiunti da anni) la stragrande maggioranza della fine della guerra, 1500 persone sono costrette a vivere in un ambiente da incubo, un problema che non può essere risolto, che comunque bisogna aspettare.

Decisa e amareggiata, la signora ha preteso il nuovo provvedimento, che più di ogni altro appare sconcertante. Il pubblico ministero avrebbe impugnato l'ordinanza che stabilisce la consegna delle figlie alla madre per tre mesi.

L'episodio, che non può non suscitare inquietudine per la tutela dei poteri dello Stato in caso di conflitto con un qualsiasi organo, è stato meritato di essere illustrato con ampiezza.

Allorché il Tribunale dei minorenni adottò la decisione di restituire le figlie alla madre, la opposizione contraria, e l'opposizione è riportata negli atti, «poiché non risultano cessati i motivi



La signora Maria Celeste Ippoliti insieme alla figlia Viviana quando la piccola ricevette la prima comunione

che hanno determinato il provvedimento di allontanamento delle minori le quali sono contrarie, per la condotta della madre, al ritorno nella casa materna. Ciò nonostante, i giudici hanno emesso l'ordinanza il 13 luglio scorso.

Si badi agli argomenti dell'opposizione. In primo luogo ci sarebbe un rifiuto alla notte, vietata, assai incredibile, di tornare perfino. Chi può allontanare il proprio figlio che legittimo, di una pressione morale delle suore, di una vera e propria "tortura" esercitata sulle due candidate al voto? E, d'altro canto, è avvalorato da una nota espressione della superiorità rivolta alla signora Ippoliti: «Viviana ed Anna appartengono ormai a Cristo, se tornano nel mondo per tre mesi, resteranno contaminate».

In secondo luogo i «non cessati motivi», riferiti dalla signora Ippoliti, sono ormai a Cristo, se tornano nel mondo per tre mesi, resteranno contaminate.

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

I «non cessati motivi», riferiti dalla signora Ippoliti, sono ormai a Cristo, se tornano nel mondo per tre mesi, resteranno contaminate.

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

I «non cessati motivi», riferiti dalla signora Ippoliti, sono ormai a Cristo, se tornano nel mondo per tre mesi, resteranno contaminate.

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?



La signora Maria Celeste Ippoliti insieme alla figlia Viviana quando la piccola ricevette la prima comunione

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

La signora Ippoliti, separata consensualmente dal marito, sarebbe condannata per aver vissuto «more uxorio» con un uomo. E cos'altro avrebbe potuto fare in un paese che, per supino ossequio al Vaticano, rifiuta ancora a differenza di tutti gli stati civili — l'annullamento perfino di un matrimonio sbagliato? Comunque questa ragione (ed è un controsenso chiamarla così) poteva essere invocata nel 1958. Ma il signor Stefano Pietrangeli è deceduto appunto tre anni fa e la donna si è risposata con tutti i crismi della legalità. Quale condotta — immorale? — perfino secondo i canoni del costume più bisotto, può esserle ormai contestata?

per ingiuria e condannato. Questi fatti che, obiettivamente, sembrano confortare soltanto la pretesa ostinata delle suore catechiste di costringere alla vita monastica Viviana ed Anna Pietrangeli. D'altra parte essi non rispondono in alcun modo ad un elemento interrogativo della signora Ippoliti: «Dopo tutto, seppure io fossi veramente indegna di ricevere le mie figlie, perché le ragazze non venissero affidate a qualcuno dei parenti paterni?».

Ogni la donna, assistita dal suo legale prof. Taliento, si rivolgerà alla sezione speciale della Corte d'Appello per i minorenni affinché sia convallata l'ordinanza del Tribunale. A tale oramai, infatti, spinta la valutazione dei due elementi opposti dal pubblico ministero.

Due truffatori a Regina Coeli

La polizia ha arrestato Giorgio Campagnelli di 27 anni, figlio di S. Maria, e Stefano Cusmano di 26 anni, a Roma senza fissa dimora, responsabili di truffe per vari milioni compiute ai danni dello scudetto. Giava Mastroloni, dei neopazzi Ettore D'Angelo e Gaetano Valentini e di altri commercianti. Per correttezza, è finita alla Mandellata la 32enne Elena De Santis, che ha fatto via Plinio 27. Per ricettazione, è stato denunciato a piede libero Gino Menghetti, domiciliato in via della Vascetta 13.

Un ladro di pellicce arrestato dai CC.

Il quinto ladro che partecipa al furto delle pellicce, per un valore di 30 milioni di lire, ai danni della ditta della signora Biala Gelosi, via Plinio 7, è stato arrestato il 20 luglio, in via Plinio 27. Per ricettazione, è stato denunciato a piede libero Gino Menghetti, domiciliato in via della Vascetta 13.

Il Comune risponde

Provvedimenti per il traffico

In via dei Portoghesi il divieto permanente di sosta sul lato destro del tratto da via della Scrofa e via dell'Orso è stato limitato al solo tratto compreso tra il numero civico 3 e via dell'Orso. La sosta è consentita a giorni alterni su entrambi i lati di via della Scrofa e via dell'Orso. In via Flaminia, il divieto di sosta esistente in via dei Portoghesi tra via dell'Arco di S. Callisto e via delle Fratte di Trastevere, è stato limitato al solo tratto tra via della Cisterna e via delle Fratte di Trastevere. In via Flaminia, il divieto di sosta esistente sul lato destro nel tratto tra piazza Flaminio e il numero civico 54, è stato abrogato.

Infine, sono stati abrogati i seguenti divieti permanenti di sosta: in via della Cisterna e via delle Fratte di Trastevere, sul lato destro nel tratto tra via delle Fratte di Trastevere e via dell'Arco di S. Callisto; in via della Cisterna e via delle Fratte di Trastevere, sul lato destro nel tratto tra via delle Fratte di Trastevere e via dell'Arco di S. Callisto.

Quali argomenti? Argomenti di fatto o di diritto? Veramente, conoscere i motivi che essi esistono e sono validi.

Vorremmo poter scrivere, domani, che le nostre perplessità non avevano ragioni d'essere perché il Tribunale per i minorenni, malgrado la prudenza e l'oculazione con la quale ci risultava avere deciso, in base a precise informazioni e documenti, la delicata questione, era effettivamente in corso in una erronea applicazione della legge.

Quali forze? Vorremmo poter tranquillizzare, domani, tutti i cittadini e scrivere che la Procura della Repubblica ha trovato la forza di porsi al disopra degli interessi di parte per reclamare la correzione dell'errore.

Vorremmo poter scrivere tutto questo perché a nessuno sia lecito sospettare che la Magistratura del nostro Paese sia disposta ad abbattere alla propria funzione di tutela della legalità costituzionale.

Avv. VINCENZO SUMMA

Morto il direttore generale dell'INAIL

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri è deceduto il direttore generale dell'INAIL, Luigi Giorgio Martini. Nato il 24 luglio 1896 a Revò in provincia di Trento, era stato nominato direttore generale dell'istituto nel 1951 dopo aver percorso nei 40 anni di servizio, interamente dedicati all'INAIL, tutta la carriera amministrativa fino al grado massimo di ispettore generale.

E' IN CORSO la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE ROMA - Via Condotti, 12

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Sedici anni di reclusione al falegname che uccise la moglie a colpi di scalpello

Si è concluso, ieri, dinanzi alla Corte d'Assise (presidente Napolitano, p. m. Corrias), il processo a carico del falegname Giacomo Intimo, imputato di aver ucciso la propria moglie Maria Recante, costui è stato condannato a sedici anni di reclusione.

Verso la mezzanotte del 9 aprile scorso l'intimo fermò un agente di P. S. del quartiere Prati dicend